

# Esuberanti Safilo: «Trovateci lavoro»

►Oggi a Longarone 8 ore di sciopero e sit in lungo l'Alemagna ►Casanova (Filctem-Cgil): «In gioco non solo l'occupazione ma anche il futuro di una produzione destinata all'estero»

«Qui non stiamo parlando di 400 esuberanti, ma di un futuro che non c'è più, perché la direzione presa silenziosamente dalla Safilo è ormai chiara: spostare all'estero la produzione». Denise Casanova, segretaria provinciale Filctem-Cgil, è un fiume in piena nell'annunciare la manifestazione di protesta di oggi organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Otto ore di sciopero nello storico stabilimento di Longarone e corteo fino al Faè passando per la statale 51 di Alemagna. Non invitati i politici, ma molti ci saranno lo stesso, tutti allineati sulla genesi di un problema che non è mai stato risolto: la legge sul made in Ita-

ly che lascia ampi spazi di fuga agli imprenditori.

Buio pesto intanto su come verranno fatti i tagli, mentre a livello territoriale, con il sindaco di Longarone in prima linea, si stanno cercando possibilità di ricollocamento. Resta il nodo dell'età dei lavoratori, considerata alta. La professionalità invece non fa punteggio. E dalla terra che ha visto la nascita di Safilo, ovvero Calalzo, patria della famiglia Tabacchi, si alza la voce del sindaco De Carlo: chiede alle aziende del distretto di aprire le loro porte agli esuberanti. Al presidio di oggi ci sarà anche il deputato Pd, Roger De Menech.

Marsiglia a pagina III



IN AGITAZIONE Oggi sciopero nella fabbrica Safilo di Longarone

# Safilo, presidio e corteo «Si va verso la chiusura»

►Oggi la protesta dei 930 dipendenti: ►Casanova: «Il problema non sono solo sfileranno anche lungo la statale 51 i 400 esuberanti, ma un futuro che non c'è»

## OCCHIALERIA

**BELLUNO** Otto ore di sciopero con presidio davanti alla fabbrica di Villanova e corteo fino al ristorante 4 Valli di Faè, sfilando anche lungo la statale di Alemagna. Si inizia alle 8. Come prima azione ci sarà quella di dissuadere eventuali "volonterosi" ad entrare in fabbrica.

Così i 930 lavoratori della Safilo, sui quali è piombato un Piano industriale da 400 esuberanti sui 700 complessivi, risponderanno alla cura dimagrante imposta dalla proprietà per salvare la storica azienda dell'occhiale. Cura che stronca anche la fabbrica di Martignacco (Udine) con 250 licenziamenti e taglia altre 50 unità su Padova. Si salva solo Santa Maria di

Sala.

«Sia ben chiaro - spiega un'agguerrita Denise Casanova, segretaria provinciale Filctem-Cgil - che la colpa di quanto sta accadendo non è solo dell'amministratore Angelo Trocchia, ma dell'intero Consiglio di amministrazione e dell'azionista di maggioranza, ovvero il fondo olandese Hal. Sono tutti responsabili di quello che sta accadendo. Il Piano non se l'è certo approvato da solo l'ad Trocchia. I 400 esuberanti che oggi ci vengono proposti, quale strategia per tenere in piedi l'azienda, sono solo un edulcorato accompagnamento verso la dismissione della produzione longaronese e più in generale italiana».

La Casanova ha le idee chiare su quanto starebbe accadendo:

«Non si può spiegare un Piano industriale in soli 8 minuti come è accaduto l'altra sera, perché se lo si fa, come è stato realmente fatto, vuol dire che è vuoto, privo di strategie, di volontà di continuare e di rispetto per le maestranze».

Il sospetto, molto fondato per la Filctem-Cgil, è che una volta tagliati 400 posti lavoro, sfruttando tutti gli ammortizzatori sociali disponibili, si passi al colpo di grazia definitivo. Produrre all'estero, è storia nota, costa meno. La legge sulla "tutela" del made in Italy lascia ampi margini di manovra agli imprenditori, basterà pensare alla giuridicamente controversa clausola della cosiddetta "lavorazione sostanziale".

«Se veramente c'è un problema all'interno di un'azienda - pro-

segue la sindacalista - se ne discute, si cercano soluzioni assieme e se c'è la volontà si trovano. Quando invece si annunciano solo tagli, senza contraddittorio, beh, allora il segnale è chiaro».

Le dipendenti Safilo, infatti, non disdegnerebbero una riduzione dell'orario di lavoro secondo la formula del «lavorare meno ma lavorare tutte».

Si discute anche di quali criteri saranno adottati per decidere chi resterà e chi andrà, ma anche su questo fronte è buio pesto. Altra voce che circola, è quella di un possibile assorbimento di una parte degli esuberanti Safilo alla dirimpettaia Thélios che dal genna-

io 2021 produrrà il marchio Dior, oggi in carico ancora alla Safilo. L'uscita del brand francese, assieme a quello italiano di Fendi che avverrà 6 mesi più tardi, ridurrà del 50 per cento i volumi produttivi di un'azienda che ha fatto la storia dell'occhialeria bellunese, fondata dal pioniere Guglielmo Tabacchi.

Sul tappeto anche il problema dell'età anagrafica degli esuberanti, perché una media definita «alta» renderebbe difficile il collocamento in altre fabbriche, Thélios compresa.

Alla manifestazione di oggi ci sarà anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, nonché presi-

dente della Provincia.

«Non potrò mancare - spiega Padrin, in questi giorni alle prese su più fronti industriali che stanno franando -. Credo che la grande battaglia dovremo farla sul concetto di made in Italy, solo così riusciremo ad arginare un problema che investe tutto il Paese. Stiamo comunque lavorando per cercare di impiegare altrove almeno parte degli esuberanti annunciati. Non sarà facile, anche perché ci troviamo di fronte ad un'età media alta dei lavoratori, meno appetibili rispetto ai giovani».

L'esperienza resta un optional.

**Lauredana Marsiglia**



**ZONA INDUSTRIALE DI VILLANOVA** Alcuni lavoratori all'uscita dello stabilimento Safilo dove sono previsti 400 esuberanti su 930 dipendenti

**SI INIZIA ALLE 8  
CERCANDO  
DI BLOCCARE  
CHI VORRÀ ENTRARE  
IN FABBRICA  
PER LAVORARE**